



OIDEL

Réunion de coup d'envoi
25-26-27 février 2009
Bergamo

Istruzione, bassa in tutta Europa la partecipazione dei genitori

■ Parte sotto l'egida della Cattedra Unesco di Bergamo, diretta dal professor Felice Rizzi, la ricerca europea dell'Ippe, consorzio di istituti e enti educativi per la messa a punto di indicatori quantitativi per misurare la partecipazione delle famiglie nella scuola dell'obbligo dei Paesi europei. L'Ippe raccoglie la voce di Belgio, Spagna, Francia, Italia, Portogallo, Romania, Svizzera, Gran Bretagna. In questi giorni, nella sede dell'università in via dei Caniana, sono riuniti i referenti dei diversi Paesi per mettere a punto la prima fase della ricerca, partendo dal riconoscimento non tanto di un bisogno, quanto di un diritto individuale e collettivo (cioè che implica degli obblighi precisi per i poteri pubblici). I diritti delle famiglie a esserci nei luoghi dove si educano i loro figli è il punto di partenza. I primi indicatori dovranno servire a misurare la libertà di scelta, l'efficacia dei meccanismi di partecipazione, l'informazione scuola-famiglia.

Al progetto, che si concluderà nel 2011, partecipano le università di Bergamo, Aberystwyth, La Rioja; l'European Parents Association (150 milioni di famiglie rappresentate, gli affiliati italiani sono Age, Agesc, Moige), l'Institute for educational sciences (Bucarest), lo svizzero Oidel (Organisation Internationale pour le droit à l'éducation et la liberté

d'enseignement), la Regione spagnola di la Rioja, l'Irer, Istituto regionale di Ricerca della Regione Lombardia e la Pro Dignitate, fondazione portoghese per i diritti umani.

Il progetto si svolgerà in 14 Paesi con ricerche nazionali coordinate dall'equipe riunita in questi giorni a Bergamo. Gli indicatori saranno testati poi con iniziative di formazione e la realizzazione di un osservatorio sulla partecipazione dei genitori. Il progetto, ideato e coordinato da Alfred Fernandez, direttore generale dell'Oidel di Ginevra, è ritenuto prioritario dall'Unione Europea perché l'elaborazione di indicatori quantitativi contribuisce alla trasparenza della valutazione dei processi e permette perciò di governare meglio. «I sistemi scolastici europei – spiega Fernandez – sono diversi tra loro, ma tut-

*Meeting
all'Università
di Bergamo
per individuare
i parametri
di lavoro
sotto l'egida
della Cattedra
Unesco*

ti mostrano una grande sofferenza riguardo la partecipazione delle famiglie. Dappertutto è bassissima. È un problema collettivo, solo in Francia i genitori partecipano di più, ma perché i meccanismi associativi sono legati a quelli politici. Noi lavoreremo con gente di scuola, insegnanti, presidi, famiglie, per costruire gli indicatori che l'Europa ci ha chiesto. In pratica si tratta di una ricerca multicentrica che comprenderà una ventina di piste. Qui a Bergamo stiamo accordan-



Piccoli alunni con i genitori
all'ingresso di una scuola bergamasca

doci sulla linee generali e su chi deve fare che cosa. Il consorzio comprende anche due regioni, la spagnola la Rioja e l'italiana Lombardia perché sono due casi interessanti di come l'istituzione locale e la scuola sono connesse».

«Siamo molto soddisfatti – sottolinea il direttore della Cattedra Unesco di Bergamo, Felice Rizzi – che la nostra università partecipi al progetto e che l'avvio ufficiale si svolga qui, perché conferma la vocazione internazionale ed europea del nostro ateneo».

S. P.